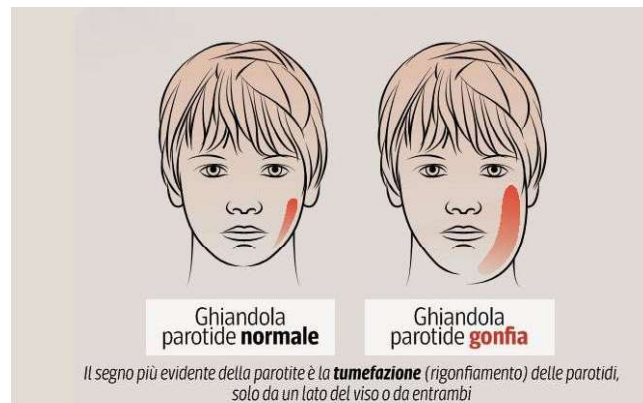


# Mi spieghi dottore

## L'infezione delle ghiandole parotidi

# Orecchioni



È una patologia virale che si scongiura con la vaccinazione. I rischi maggiori li corrono i maschi, perché la conseguenza più temibile è l'orchite, che può anche causare infertilità



**Susanna Esposito**, professore ordinario di pediatria all'Università di Parma

L'esperto risponde alle domande all'indirizzo [forumcorriere.corriere.it/malattie-infettive-bambino/](mailto:forumcorriere.corriere.it/malattie-infettive-bambino/)



### La diagnosi

### Se non bastano i sintomi c'è il test

La diagnosi di parotite si basa sull'osservazione dei sintomi. La conferma può essere ottenuta tramite esami di laboratorio, in particolare la ricerca nel sangue di anticorpi specifici diretti contro il virus. Alcune malattie, come le parotiti batteriche, i tumori delle ghiandole salivari e la sindrome di Sjogren, possono dare sintomi simili per cui, qualora sussistano dubbi, vanno escluse, ricorrendo agli esami di laboratorio

**L**a maggior parte delle persone la conosce come «orecchioni», ma il termine più corretto è parotite, una malattia acuta di origine virale, la cui trasmissione è limitata al genere umano.

Fino a qualche anno fa, la maggior parte degli episodi si verificava nei bambini tra i cinque e i nove anni di età, ora invece i più a rischio sono i giovani tra i quindici e i ventinove anni.

«La parotite si può prevenire con un vaccino, incluso tra quelli obbligatori contro morbillo, rosolia e varicella dal 2017. Nei nuovi nati la copertura vaccinale oggi è buona e supera il 90-95 per cento in alcune Regioni, ma ci sono ancora fette di popolazione non protette, soprattutto giovani che rischiano poi di andare incontro ad alcune complicanze» precisa **Susanna Esposito**, professore ordinario di pediatria all'Università di Parma.

Come si manifesta la parotite?

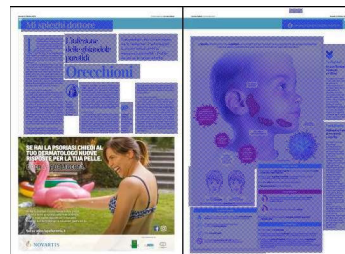
«Il segno più tipico è l'ingrossamento delle parotidi, le ghiandole salivari localizzate sotto i padiglioni auricolari, che conferisce al volto un caratteristico aspetto a "criceto".

Questa manifestazione è in genere anticipata di un paio di giorni da una sensazione di malessere generale, scarso appetito e mal d'orecchio. La tumefazione può riguardare solo una ghiandola o entrambe, e causa di solito dolore quando si deglutisce e si mastica. La guarigione avviene in 7-10 giorni. Al pari di morbillo e rosolia, la parotite, una volta contratta, conferisce una protezione (immunizzazione) definitiva e questo vale sia per le forme monolaterali sia per quelle bilaterali».

Quali sono le possibili complicanze?

«Nell'1-10 per cento dei casi possono verificarsi problematiche neurologiche come me-

 [corriere.it/salute/malattie\\_infettive](http://corriere.it/salute/malattie_infettive)





ningiti o encefaliti che però si risolvono in modo spontaneo, senza esiti permanenti, nella maggior parte dei casi. Il rischio maggiore per i ragazzi adolescenti che contraggono l'infezione è quello di sviluppare l'orchite (o più correttamente orchiepididimite), cosa che capita in più del 30 per cento dei casi. Circa un terzo delle ragazze che si infettano, sviluppa invece la mastite. Altre complicanze rare sono la pancreatite e la perdita dell'udito che si verifica in un caso ogni ventimila».

Come si cura?

«Il trattamento della parotite mira essenzialmente ad alleviarne i sintomi. A questo scopo si possono utilizzare analgesici (antidolorifici, ndr) per il dolore legato all'infiammazione delle parotidi e antipiretici (antifebbrili, ndr) in caso di febbre. In genere si suggerisce una dieta semiliquida, che può aiutare ad alleviare il dolore associato alla masticazione, mentre conviene evitare suc-

chi di agrumi e altri cibi acidi in quanto l'acidità può accentuare il fastidio dovuto all'infiammazione perché stimola la secrezione dalle parotidi».

Come si può prevenire?

«Come per tutte le malattie infettive possono essere d'aiuto le buone norme igieniche, come lavare spesso e bene le mani e coprire bocca e naso quando si starnutisce o tossisce. Ma l'arma più valida rimane senza dubbio la vaccinazione. Allo scopo si ricorre a un vaccino che contiene un ceppo virale vivo attenuato, ovvero modificato in laboratorio in modo da ridurne drasticamente la virulenza e allo stesso tempo indurre nel paziente l'immunizzazione nei confronti di successive infezioni. Il vaccino induce la comparsa di anticorpi specifici in più del 95 per cento dei vaccinati e conferisce un'immunità duratura nel tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I segni e i sintomi

- Il primo segno è la **mancanza di appetito**, che può essere accompagnata da **febbre, mal di testa e dolori muscolari**
- Dopo 1-2 giorni **si gonfiano le parotidi**. La tumefazione dura da 2-3 giorni a una settimana, soprattutto nelle forme monolaterali
- Possibile **dolore** durante la masticazione e la deglutizione
- **Malessere generale** per circa una settimana

## Le complicanze



Il **30-38%** dei ragazzi in età puberale può sviluppare l'**orchite** (orchiepididimite), un'infezione dei testicoli che può causare problemi di fertilità



Il **30%** delle femmine può sviluppare la **mastite**

- Più di rado c'è il rischio di sviluppare **meningite, encefalite, pancreatite e disturbi uditivi**

## La prevenzione

- L'arma migliore è la **vaccinazione**
- Il vaccino viene somministrato **in due dosi**. Secondo il calendario vaccinale italiano, la prima dose va somministrata tra i 12 e i 15 mesi d'età e la seconda a 5-6 anni
- Il vaccino è un **preparato trivalente** (morbillo, parotite e rosolia) o **quadrivalente** (morbillo, parotite, rosolia e varicella). Trattandosi di un vaccino vivo attenuato, la somministrazione va evitata in caso di pazienti con deficit immunitario, sottoposti a terapia immunosoppressiva (antitumorali, corticosteroidi, farmaci antirigetto) oppure in gravidanza

## Le cure e i consigli



In assenza di complicanze, la terapia si basa sulla **somministrazione di farmaci** per attenuare i sintomi, come antipiretici e antidolorifici



Per alleviare il dolore associato alla masticazione è d'aiuto una **dieta semiliquida**



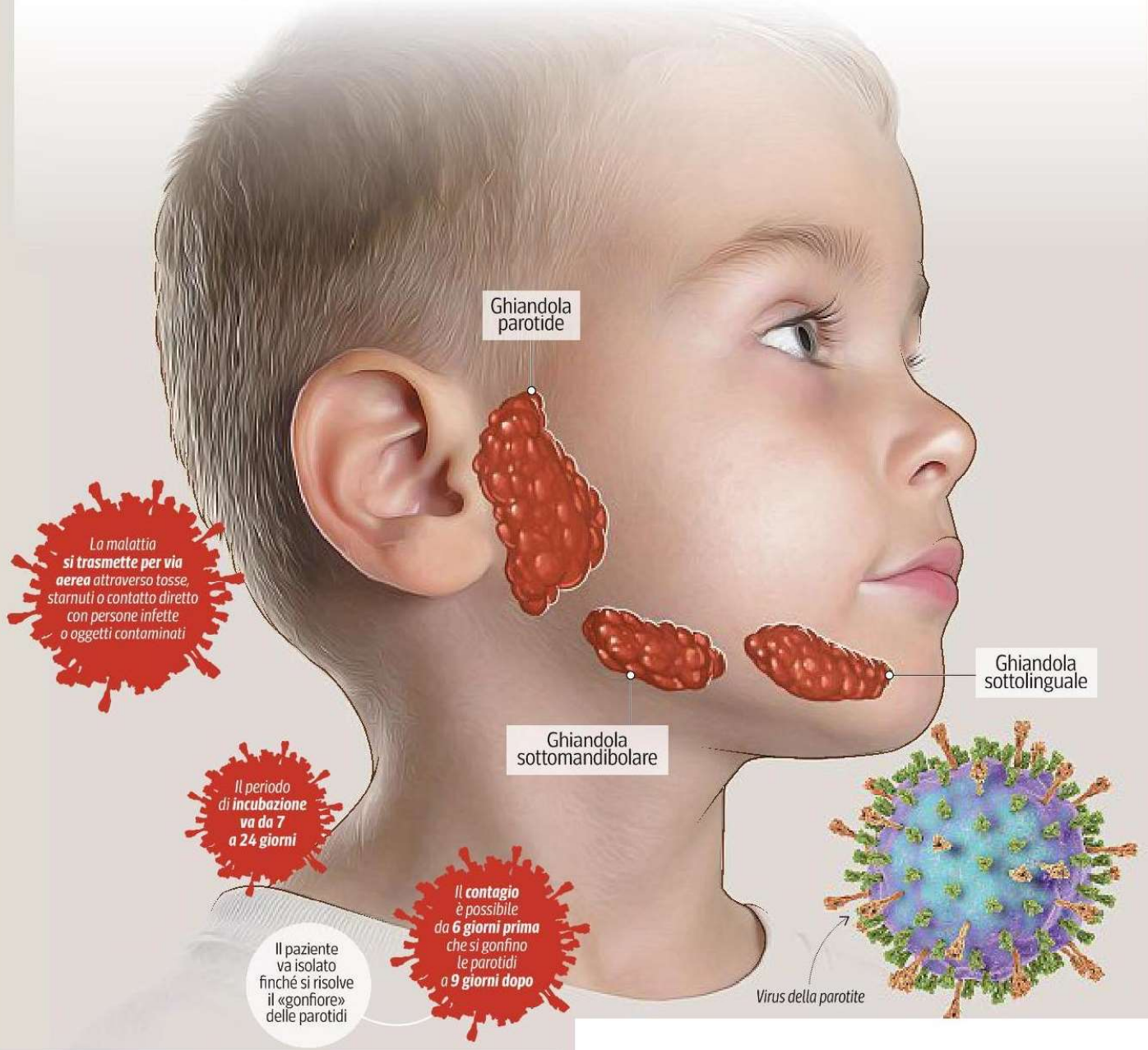
È utile **bere molti liquidi**



Si consiglia di **non assumere cibi acidi** (agrumi ecc.) in quanto stimolano la secrezione a livello delle parotidi

Corriere della Sera / Mirco Tangherlini

La **parotite**, altrimenti nota come «**orecchioni**», è una malattia infettiva causata da un virus appartenente alla famiglia *Paramyxoviridae*. Colpisce le parotidi, ghiandole salivari poste sotto le orecchie, dietro l'angolo della mandibola



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



## Complicanze

### **Infiammazione dei testicoli e mastite**

La parotite è la causa più comune di *orchiepididimite*, un'infezione dei testicoli che si può manifestare dal quarto giorno dopo l'ingrossamento delle parotidi, ma anche a distanza di sei settimane dall'acquisizione dell'infezione. Il primo campanello d'allarme è un dolore molto intenso localizzato nell'area dei testicoli, al quale possono aggiungersi altri disturbi come sangue nello sperma e gonfiore dello scroto. In genere si risolve senza problemi con l'aiuto di farmaci antinfiammatori non steroidei o cortisone, ma talora può avere un impatto negativo sulla fertilità.

La mastite è invece un'infezione della ghiandola mammaria che si osserva soprattutto nelle donne che allattano al seno, ma che può essere anche una complicanza della parotite nelle adolescenti